Num. 19

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 22 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
21 Gennaio	730,90	730,78	731,10	+ 5,0	+ 6,8	+ 8,8	+ 6,0	+ 7,6	+ 8,0	— 0,6	O.S.O.	O.	O.N.O.	Ser. con vap. e vento	Ser. con vap. e vento	Ser. con vap. e vento

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 GENNAIO 1863

Il N. 1076 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 15 agosto 1858;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Vice-Console di 1.a categoria finora addetto al Nostro Consolato in Ginevra verrà, a partire dal primo del prossimo gennaio, destinato presso il Consolato in Chambéry. Sarà ad esso corrisposto lo stesso assegno locale di annue lire due mila, di cui dapprima godeva il Vice-Console in Ginevra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e de' Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

G. PASOLINI.

Il N. 1081 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regolamento approvato con Nostro Decreto del 9 novembre p. p. per l'esecuzione della legge sulla privativa dei sali e tabacchi;

Atteso che nella redazione dell'art. 41 di detto Regolamento è occorso un errore di stampa;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Alle parole: *Nei soli casi di forza maggiore, ecc.*, colle quali incomincia il succitato art. 41, sono sostituite le seguenti: *Tranne i casi di forza maggiore, ecc.*; ed alle parole in margine: *Casi di approdo per forza maggiore*, sono sostituite le altre: *Indicazione dei porti per approdo.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 31 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1079 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Visto il Nostro Decreto del 23 novembre 1862 col quale rimane soppressa la Direzione Generale delle Fabbriche civili delle Provincie Toscane dal 1.o gennaio 1863;

Vista la Legge 20 novembre 1859;

Allo scopo di provvedere al servizio tecnico dei Fabbricati civili e demaniali delle Provincie di Toscana;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È instituito in Firenze un Ufficio del Genio Civile pel servizio dei Fabbricati civili e demaniali, composto nella conformità apparente dall'annesso Quadro vidimato d'ordine Nostro dal suddetto Ministro Segretario di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 28 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

QUADRO *del Personale dell'Ufficio speciale del Genio civile pel servizio dei Fabbricati civili e demaniali delle Provincie Toscane.*

Quantitativo per ciascun grado e classe	Grado	Stipendio parziale	Stipendio totale
1	Ispettore di 2.a classe od Ingegnere Capo	6000	6000
3	Ingegneri di 1.a classe	3200	9600
2	Ingegneri di 2.a classe	2800	5600
2	Ingegneri di 3.a classe	2400	4800
2	Aiutanti di 1.a classe	2200	4400
2	Aiutanti di 2.a classe	1600	3200
3	Aiutanti di 3.a classe	1400	4200
8	Assistenti disegnatori	1200	9600
6	Impiegati d'ordine	1000	6000
29		Totale L.	53400

Torino, 28 dicembre 1862.

V. d'ordine di S. M.
Il Ministro dei Lavori Pubblici
L. F. MENABREA.

Il N. 1090 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il R. Decreto 23 novembre 1862, n. 1062, col quale è stata soppressa la Direzione generale delle Fabbriche civili delle Provincie Toscane;

Veduto il Decreto della data d'oggi, n. 1079, col quale il servizio tecnico relativo alla predetta Amministrazione è affidato a una sezione del Genio civile nella dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici;

Veduto il R. Decreto del 17 luglio 1862, n. 760, col quale sono state istituite le Direzioni demaniali del Regno;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Direzione demaniale in Firenze provvederà, conforme ai regolamenti in vigore, al servizio amministrativo e contabile che era affidato alla soppressa Direzione generale delle Fabbriche civili nelle Provincie Toscane.

Art. 2. Gl'impiegati della soppressa Direzione generale sono temporaneamente aggregati alla Direzione demaniale nei limiti e colle denominazioni e stipendi indicati nella tabella unita al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 3. Sarà fatta consegna alla Direzione demaniale di tutti gli oggetti mobili, delle proprietà e delle carte già appartenenti alla soppressa Direzione generale delle Fabbriche civili.

Art. 4. Della somma di lire 94,908 70 già iscritta nel progetto di bilancio del 1863 per spese d'ufficio e per ogni altra esigenza del servizio della Direzione generale delle Fabbriche civili, sarà stanziata nel bilancio del Ministero delle Finanze quella parte che corrisponde ai bisogni del servizio amministrativo e contabile, e nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici quella che occorre all'adempimento del servizio tecnico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 28 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

TABELLA *degli Impiegati della soppressa Direzione generale delle Fabbriche civili in Toscana aggregati alla Direzione demaniale di Firenze.*

1	Primo Segretario	L.	3500
1	Segretario	»	2800
1	Id.	»	2800
1	Id.	»	2200
1	Id.	»	2200
1	Sotto-Segretario	»	1600
1	Id.	»	1500
1	Id.	»	1200
1	Scrivano	»	1400
1	Guardaroba	»	1800 (*)
1	Id.	»	1400 (*)
1	Id.	»	1000 (*)
1	Usciere	»	900
1	Id.	»	700
		L.	24900

(*) *Cessando l'indennità di lume, fuoco e biancheria.*

V. d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
M. MINGHETTI.

Il N. 1091 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Visto il Regio Nostro Decreto del 16 novembre 1862, n. 990, col quale si autorizzava il Comune di *Fagnano* nel Mandamento di Abbiategrasso in Provincia di Milano ad assumere la denominazione di *Fagnano Olona*, mentre quel Consiglio comunale aveva invece deliberato con verbale delli 22 agosto 1862 di assumere quella di *Fagnano sul Naviglio*;

Vista la deliberazione 6 novembre 1862 del Consiglio comunale di *Fagnano* nel Mandamento di Busto Arsizio in Provincia di Milano per essere autorizzato ad assumere la denominazione di *Fagnano Olona*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di *Fagnano* del Mandamento di Abbiategrasso in Provincia di Milano è autorizzato ad assumere la denominazione di *Fagnano sul Naviglio*, invece di quella di *Fagnano Olona* approvata col predetto Nostro Decreto del 16 novembre 1862, n. 990.

Art. 2. Il Comune di *Fagnano* del Mandamento di Busto Arsizio in Provincia di Milano è autorizzato ad assumere la denominazione di *Fagnano Olona*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 28 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Il N. 1092 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i Nostri Decreti in data 21 settembre e 5

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Museo di famiglia. Rivista illustrata, anno II, vol. 2. — Milano, 1862.

Rivista dei Comuni Italiani. Fascicoli XII. — Torino, 1862.

Rivista contemporanea. Anno X, vol. 31. — Torino 1862, dalla Società l'Unione Tip. Ed.

La presente è una rivista di riviste; ma poichè ci pare che ognuna di quelle pubblicazioni periodiche, di cui abbiamo scritto il titolo a capo di questa Appendice, si meriti per diversa ragione l'attenzione del pubblico, crediamo non fare cosa nè inutile nè disgradita ai lettori brevemente discorrendone.

La Rivista è una specie di pubblicazione sorta affatto nel nostro secolo e propriamente addatta e contemperata all'indole della nostra età, come quella che, tenendo il mezzo fra il libro e il giornale, può meglio che quest'ultimo soddisfare a quella voglia generale, benchè superficialissima, di apprendere, che occupa tutte le intelligenze, e d'altra parte non domanda quella severa attenzione che esigono i libri sodi, i quali trattano profondamente qualsiasi parte della scienza; attenzione che la febbrile operosità universale, o vuoi la leggerezza e frivolezza comune perfettamente non consentono.

Fanno adunque opera utilissima codeste Riviste, sia che, consecrate ad un ramo particolare di sapere, si contengano nei limiti definiti d'una speciale disciplina, sia che, non avendo preciso e definito il campo della loro materia, vengano qua e colà spigolando e presentino al lettore una specie di raccolta enciclopedica di cognizioni, fatta amena e dall'abbondanza della varietà, e dalle grazie delle lettere.

Di quest'ultimo genere sono, fra le tre che abbiamo scritte nel sommario, il *Museo di famiglia* e la *Rivista contemporanea*; le quali si possono dire più particolarmente applicate alla letteratura, ma ammettono nella vastissima cornice del loro quadro le trattazioni di qualunque materia scientifica, di qualunque disciplina legale, civile e politica; la prima delle due con l'obbligo di più leggerezza ed amenità, come quella che s'indirizza ad un pubblico di giovani e di donne, la seconda con maggiore la sodezza e la profondità, destinata qual ella è al gabinetto dei pensatori.

Volta ad un argomento speciale per contro, e quindi con un limitato campo da percorrere innanzi a sè, è la *Rivista dei Comuni*, il cui titolo dice gl'intendimenti, rivela lo scopo, e spiega, diremmo quasi, il programma.

Il *Museo di famiglia* ha compito or ora il suo secondo anno di vita, e si presenta al pubblico in un bel volume in foglio di carta fina, di nitida stampa, adorno di pregevoli e numerose incisioni e ricco di bellissimi scritti onde possa, non solo la fanciulla e il giovane studente, ma chiunque ritrarre istruzione e diletto.

È questo oramai il solo giornale illustrato che esista in Italia, e la tenuità del suo prezzo e più ancora il merito della sua compilazione lo fanno degno, non che del riguardo del pubblico, ma di quel favore che gli è sempre venuto crescendo, per cui da mensile che esso era ebbe campo e spinta a ridursi settimanale, e per cui del pari potè sempre venire migliorando le sue condizioni sia dalla parte letteraria che tipografica e artistica.

Finora in Italia i giornali così detti illustrati, i quali cioè domandano all'arte della pittura e dell'incisione un sostegno ed un allettamento di più per le loro pagine, non poterono, non che prosperare, mà nemmeno attecchire, per quanti coraggiosi tentativi se ne facessero, in cui non mancavano a dir vero nè il merito di redazione, nè il sacrificio di vistosi capitali. Di questo fatto varie ragioni se ne possono annoverare: fra cui e il poco progresso in cui è, appo noi, tuttavia l'arte dell'incidere in legno, e la troppo prepotente concorrenza della vicina Francia, in questo genere oramai insuperabile, e massimamente la deficienza di quella unione e di quelle comunicazioni fra provincia e provincia italiana che ad una pubblicazione edita in questa regione concedà di spargersi in tutte le altre. Ogni tentata impresa di questa fatta, sinora, non potè aver mai esito che in quella parte d'Italia in cui veniva alla luce; e siccome le spese fortissime richiedevano un numero d'associati ben maggiore di quello che una sola provincia potesse dare, così ne avvenne che a tutte le iniziate simili pubblicazioni, dopo i più lodevoli sforzi che abbiano potuto fare, toccò irreparabilmente di morire.

Ma l'editore del *Museo di famiglia* fu per codesto lato più accorto de' suoi predecessori, in quanto che misurando i suoi mezzi alle possibilità dei successi, non ebbe il torto di slanciare tosto la sua pubblicazione in un terreno di sfarzo e di dispendi cui non potesse poi sopportare, ma preferì di cominciare con umili auspici, ma bene augurosi, di camminare a rilento ma sicuro, con passo modesto ma progrediente, a patto di migliorare e d'ampliare ogni cosa, secondo che miglioravano le sue condizioni e si aumentava il pubblico favore.

Oltre di ciò il benemerito direttore di questo periodico ebbe il talento non tanto comune di sapere sin da principio porre l'opera sua su quella vera base che le conveniva; di porla su quel terreno, di circondarla, per così dire, di quell'atmosfera che rispondessero al suo titolo, allo scopo prefisso e che valessero a guadagnarle la stima e la benevolenza delle persone a cui si indirizzava. Non doveva ella essere un vero amico della *famiglia*, che s'introducesse nei penetrali di essa con un affettuoso sorriso e colle più care parole alle labbra, che parlasse ai genitori ed ai figli, alla madre ed alla fanciulla il linguaggio de' più santi affetti, narrasse le umili e sante virtù domestiche, mostrasse delle lotte e degli affanni del mondo riparo e conforto nella pace del santuario famigliare, spiegasse con piana e semplice favella alla madre per istruirne i suoi bambini, al giovanetto per arricchirne la sua intelligenza quelle nozioni dell'umano sapere che non si possono ignorar più da chi voglia essere almeno mezzanamente istrutto?

Codesto capì che doveva fare la Rivista di cui parliamo, e tutto s'accinse ad ottenere, modestamente, senza ostentazione, con perseveranza, e non senza abilità. Il signor Emilio Treves che la dirige, leggiadro scrittore ch'egli è, seppe circondarsi di simpatici e non disadorni scrittori, ai quali è commesso di intenerire l'animo dei leggenti con pietosi e morali racconti, di tener dietro nella sfera al giornale

ottobre p. p., coi quali vennero istituite Commissioni temporanee per la revisione de' conti relativi all'anno 1861 e precedenti, è stabilita la forma delle deliberazioni;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Alla Commissione temporanea istituita in Parma per la revisione de' conti è fatta facoltà di sorpassare alle mancanze di forme prescritte in modo esplicito od implicito dal regolamento approvato col Decreto Sovrano Parmense 2 ottobre 1831, n. 225, e così alle eccedenze che si verifichino nelle spese sui relativi assegnamenti, purchè sia abbastanza provato che dette spese riguardano un pubblico servizio, e non manchino le debite giustificazioni.

Art. 2. È rimesso al giudizio del Presidente della Commissione temporanea il dar corso compiuto agli atti di censura verso le Amministrazioni, de' quali trattasi negli articoli 21, 33, 44 e 45 del regolamento approvato col Decreto 2 ottobre 1831 succitato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1093 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione delli 20 ottobre 1862 del Consiglio comunale di San Mauro in Provincia di Forlì di aggiungere al proprio nome l'appellativo di Romagna;

Visto il Nostro Regio Decreto n. 978 in data delli 9 novembre 1862, col quale si autorizzava invece il predetto Comune di S. Mauro in Provincia di Forlì ad assumere la denominazione di San Mauro di Roma;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comune di S. Mauro (Forlì) è autorizzato ad assumere la denominazione di *S. Mauro di Romagna*, invece di quella di S. Mauro di Roma stata autorizzata col predetto Nostro Regio Decreto del 9 novembre 1862.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 31 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Il N. 1103 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Regii Decreti in data 17 giugno 1860 e 26 dicembre 1861, con cui fu determinata una indennità di rappresentanza ai Presidenti effettivi dei Comitati delle armi d'Artiglieria, del Genio e dei Carabinieri Reali;

Visto il Regio Decreto 9 giugno 1861, con cui si concesse l'indennità di rappresentanza di Comandante di Divisione o Sotto-Divisione al Generale di Brigata incaricato di simile comando;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Articolo unico.

L'indennità di rappresentanza stabilita dai precitati Nostri Decreti pei Presidenti effettivi dei Comitati delle armi di Artiglieria, del Genio e dei Carabinieri Reali sarà devoluta all'Ufficiale Generale da Noi incaricato di reggere la Presidenza di uno dei detti Comitati, nelle circostanze in cui il rispettivo Presidente, chiamato a coprire altra carica od impiego, per cui ricevendo altri speciali assegnamenti, gli venga a cessare l'indennità di rappresentanza di Presidente di Comitato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 4 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

A. DELLA-ROVERE.

Relazione a S. M. fatta in udienza dell'11 gennaio 1863.

Sire,

La Penisola Garganica con un territorio vastissimo, e con una popolazione di quaranta circa mila abitanti, rimase finora in un isolamento quasi assoluto per difetto di strade che la mettessero in comunicazione colla fertile e ricca pianura delle Puglie, sulla quale essa domina in un modo straordinario per la altezza de' suoi monti e per le numerose foreste che li vestono. Per una tale eccezionale condizione di cose, il brigantaggio, che porta la desolazione nella Capitanata, trova fra quelle montagne e fra quei boschi, quasi inaccessibili, un facile asilo reso maggiormente sicuro dalla impraticabilità degli accessi, che rende difficilissimo, per non dire impossibile, il penetrare in quei covi nascosti.

La pronta attuazione di un sistema di strade attraverso quei territori, mentre renderebbe alla vita quelle interessanti popolazioni, svolgendone la prosperità morale e materiale, contribuirebbe efficacemente alla distruzione di una delle più funeste calamità da cui sono afflitte quelle Provincie e tenderebbe potentemente al ristabilimento dell'ordine pubblico a cui mira con ogni sforzo l'azione del Governo.

Oltre a siffatte considerazioni di alto interesse pubblico, altre ragioni finanziarie sorgono a raccomandare la creazione di nuove strade attraverso il Gargano, poichè la rete delle nuove ferrovie lungo l'Adriatico che con non lieve impegno della Nazione si stanno costruendo a grande fatica, deve trarre alimento e beneficio dalle agevolezze che alle popolazioni fornir possono le nuove comunicazioni, in difetto delle quali rimarrebbe perduto il frutto che in condizioni normali si avrebbe ragione di sperare.

A fronte di un complesso di circostanze tanto importanti, mentre non si risparmia cura per promuovere il consorzio dei Comuni in una impresa di rigenerazione per essi, il sottoscritto riconoscendo come fra le somme allogate nel bilancio dell'anno cadente, per sussidio ad opere comunali, vi sia una parte tuttavia disponibile, e confidando che per le considerazioni anzidette sia bastantemente dimostrato come fra i lavori di più alto interesse e pei quali la Nazione deve porgere il più grande aiuto ai Comuni, vogliono essere in primo ordine collocate le strade che servir debbono a mettere in comunicazione le popolazioni del Gargano col cuore della Provincia, non esita proporre alla M. V. di allargare la misura del sussidio di lire 30 mila già accordato precedentemente con Decreto 23 novembre ultimo scorso, e perciò sottoponendo alla Sovrana approvazione il qui unito schema di Decreto col quale il sussidio per le strade garganiche è ampliato alla somma di L. 133 mila, siccome il consente la parte disponibile del bilancio, senza richiedere al Parlamento una nuova allocazione di fondi.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Veduto il disposto dell'articolo 281 della legge 20 novembre 1859, N. 3754, sulle opere pubbliche;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Ritenuto l'ammontare del fondo tuttora disponibile in dipendenza di detto articolo e del nostro Decreto del 23 ottobre 1862 nel bilancio 1862 dei lavori pubblici al capitolo 12 (spese ordinarie);

Veduta la legge del 30 giugno 1862, per la quale venne autorizzato l'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato pel corrente anno,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il sussidio accordato con Decreto Reale 23 novembre ultimo scorso alla Provincia di Capitanata, Circondario di San Severo, ed ai Comuni che lo compongono, in lire 30,000, per il compimento delle strade garganiche per comunicazione delle Città del Gargano con le Puglie è portato alla cifra di lire 133,000.

Art. 2. Al pagamento di detta somma sarà provveduto sul fondo inscritto al capitolo 12 (spese ordinarie) del bilancio passivo 1862 dei lavori pubblici.

Il nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente da registrarsi alla Corte dei Conti.

Torino, 31 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

Con Decreti dell'11 corrente, sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, S. M. ha decorato della croce di Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro:

Semmola ingegnere Francesco, di Napoli;

E sulla proposizione del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Piccinni sacerdote Martino, già lettore nell'Ordine dei Domenicani;

Cosentino canonico Ciro;

De-Castro canonico Francesco.

Con altri Decreti del 13 corrente ha pure creati Cavalieri nello stesso Ordine:

Sulla proposizione del Ministro degli Esteri,

Galletti Giovanni Giacomo;

Sulla proposizione del Ministro pei Lavori Pubblici,

Cervelli dott. Michele, architetto di 1.a classe presso la cessata Direzione Generale delle fabbriche civili di Toscana;

Falcini prof. Mariano, ingegnere di prima classe nel Genio Civile;

Bosi Luigi, id.

Mazzei Francesco, id.

Testa Palmazio, cassiere al traforo delle Alpi a Bardonnèche, capo-sezione nel Ministero stesso;

Morelli Luigi, capo-sezione id.;

Verardi Angelo, id. id.;

Cavedoni Angelo, id. id.

Sua Maestà con Decreto 13 volgente di moto proprio ha nominato a Cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Franchetti Isacco di Livorno in Toscana.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 21 *Gennaio* 1863

MINISTERO DELLE FINANZE.

Olivetto Travers Giovanni Benedetto, soldato giubilato, coll'annua pensione di L. 150, dimorante a Torino;

Gallarati Lorenzo, residente a Ventimiglia, soldato giubilato coll'annua pensione di L. 222 50;

Dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione avente i n. 8016, e 7376, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiedono entrambi un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione 4.a (pensioni).

Il Direttore capo di Divisione

Int. F. CEGIANI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO PEL REGNO D'ITALIA.

Si avvertono i possessori di rendite di Debito Pubblico dei cessati Stati d'Italia che con Decreto Reale dell'11 corrente mese il termine utile pel cambio dei vecchi titoli prescritto dalla Legge 4 agosto 1861, scaduto col 31 dicembre 1862, è stato prorogato di giorni 40 e così a tutto il 10 del p. v. febbraio.

Ciò stante resta sospesa sino a detto giorno la perdita delle rate semestrali comminata dall'art. 13 della anzidetta Legge pei titoli di rendita non presentati al cambio prima della scadenza del 31 dicembre 1862.

Le rate semestrali maturate sulle rendite nominative presentate al cambio dopo il 31 dicembre 1862, e con tutto il 10 del p. v. febbraio, saranno pagate mediante appositi *buoni* da rilasciarsi dalle Direzioni del Debito Pubblico contemporaneamente alla consegna dei nuovi titoli.

Si provvederà pure dalle Direzioni del Debito Pubblico al pagamento delle rate semestrali maturate sui vecchi titoli al portatore presentate dopo il 31 dicembre 1862, e a tutto il 10 del p. venturo febbraio, con appositi *buoni* da rilasciarsi contemporaneamente alla rimessione dei nuovi titoli, semprechè le Cedole semestrali (vaglia, *coupons*) che rappresentano le rate semestrali scadute siano state consegnate coi titoli di rendite cui sono relative.

Le Cedole semestrali per rate maturate prima della scadenza del 31 dicembre 1862 potranno essere ammesse a pagamento anche separatamente dalla Direzione generale del Debito Pubblico, quando però risulti alla medesima che i titoli relativi siano stati presentati al cambio in tempo utile.

Si avvertono per ultimo gli *Amministratori* e specialmente gli *Assegnatari* di rendite, il cui pagamento operavasi in addietro mediante mandati, e sulla esibizione di certificati di adempimento di pesi, o di continuazione di qualità di provvisti di benefizi, parrocchie od altro, che debbono anch'essi presentare o far presentare al cambio, e prima della scadenza del nuovo termine utile, i titoli delle rispettive rendite, o, quando non si posseggano, dichiararne lo smarrimento alla Direzione generale con domanda su carta da bollo debitamente legalizzata dal Sindaco locale per la certifica della firma del dichiarante.

In difetto di *presentazione dei titoli di rendita* o di *dichiarazione di smarrimento in tempo utile*, gli Amministratori ed Assegnatari predetti incorreranno nella perdita delle rate semestrali maturate al 1.o gennaio 1863, e successivamente sino a che siasi adempiuto all'una delle due prescritte formalità.

I titoli nominativi e le dichiarazioni di smarrimento possono essere presentati alle Direzioni del Debito pubblico per mezzo degli Uffizi di Prefettura e Sottoprefettura.

I titoli al portatore debbono essere presentati direttamente alla Direzione generale del Debito pubblico in Torino, o alle Direzioni speciali in Firenze, Milano Napoli e Palermo.

Torino, 12 gennaio 1863.

Il Direttore Generale

MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Avviso

ai parroci, cappellani ed altri assegnatari di rendita sul Debito Pubblico.

Si avvertono nuovamente gli assegnatari di rendita di Debito Pubblico, quali sono i parroci, cappellani ed altri provvisti di benefizi e fondazioni, di non trasmettere ulteriormente alla Direzione Generale i certi-

---

assegnata, al movimento intellettuale, civile e politico, non che d'Italia nostra, ma della umanità. Ogni cosa nuova, che meritamente attragga l'attenzione del mondo, trova nelle pagine di questo periodico un cenno più o meno esteso, a seconda del genere a cui appartenga; d'ogni libro, che si pubblichi e su cui sia bene si volga l'attenzione del pubblico, il Museo viene facendo o un'analisi, o riportando degli squarci a saggio del valore dell'opera, alieno però sempre dalle punture e dalla grettezza d'una critica astiosa, non però dalla franchezza che lealmente avventura un giudizio. Notevoli sopra tutti gli altri troviamo gli articoli che vengono sotto la rubrica generale: *La scienza in famiglia*, come quelli che con una evidente chiarezza da ammirare, discorrendo delle principali scoperte, vi pongono dinanzi in così semplice veste le giuste cognizioni della scienza che anche il più profano le può apprendere e capire come quello fosse fatto suo.

La preminenza, come ognuno intende agevolmente, è data all'amena letteratura. Vi sono articoli di costumi, descrizioni di paesi, viaggi e racconti e novelle. Fra questi ultimi ci pare debba tenere il primo luogo il romanzetto intitolato *Francilla, la fioraja*, il quale è scritto con tanto garbo e spigliatezza, e con una tale piacevole facilità che ci pare impossibile leggerlo senza diletto. Non è privo di meriti il racconto *Padre e figlio* d'un modesto che si nasconde sotto il pseudonimo di Adelchi. C'è molto cuore e una certa originale freschezza nello scrivere che arieggia un po' del fare di *fede e bellezza*, ma è più simpatica, diremmo quasi, e nella sua sprezzatura un po' troppa, a dir vero, più naturale. Quando l'incognito autore di quelle commoventi pagine si correggesse di quel po' d'ostentazione di trascuranza, per cui talvolta non s'arresta neppur innanzi a qualche leggiera offesa alla grammatica od alla sintassi, siamo persuasi che potrebbe riuscire un dilettevole e interessante raccontatore. Abbiamo letto altresì una novelluccia del sig. P. Lioy, che conoscevamo soltanto per degli scritti scientifici dettati con molto ardimento di sostanza e di forma, ma non senza luminosi sprazzi di felicissima intelligenza. La sua novella è debolina anzi che no, e per voler essere originale ancor essa casca nell'affettato, tanto nello stile che nelle idee; ma ci si vede l'ingegno che può far molto, quando maturi di più colla riflessione gli argomenti, e si faccia collo studio e colla riprova la materia, per usare la stupenda espressione di Dante, meno sorda a rispondere.

Della *Rivista dei Comuni italiani* ci basterà farne per oggi poco più che un annunzio, riserbandoci a parlarne di poi più riposatamente e più diffusamente. Ci piace intanto notare, come oggidì venuta alle mani del suo nuovo direttore, il signor Giulio Nazari, abbia fatte regolari le sue pubblicazioni, si sia arricchita di pregevoli articoli degli uomini più competenti della materia, e prometta per l'anno nuovo rilevanti miglioramenti che tenderanno a darle e più varietà, sempre però contenendosi nella sfera che le spetta, e maggiore sviluppo nella trattazione degli argomenti e nella ricchezza della materia.

Non vogliamo però omettere un cenno fugacissimo dei bei lavori che in questa Rivista viene pubblicando il deputato Martinelli, illustre ed operosissimo cultore delle discipline amministrative, il quale nel fascicolo doppio di aprile e maggio (1862), in un articolo intitolato *La legge comunale e provinciale*, prese ad esaminare le riforme proposte a questo riguardo, illuminando l'argomento con una esposizione rapida, ma giustissima, delle cose più notevoli nelle leggi e nelle consuetudini dei nostri Comuni e delle nostre Provincie per tutta Italia, e nei fascicoli IX, X, XI e XII ci ha dato una disamina e un confronto dei principali sistemi che si riferiscono all'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, cominciando dall'ordinamento francese, percorrendo quelli dell'Inghilterra e dell'America e venendo a quello del Belgio, a cui s'è informata in gran parte la nostra legge in proposito del 1859. Nè si limita egli ad un'arida esposizione delle cose, ma abbracciando con superiore concetto di statista l'argomento, dà un esame critico dei sistemi che viene divisando, arrecando per ciascheduno le ragioni storiche e legislative che hanno condotto a poco a poco quegli ordini a costituirsi in quell'assetto in cui li troviamo al presente.

Nè si dissimula egli le difficoltà varie e di diverso genere che s'incontrano nel cammino della pur necessaria ricostituzione ed unificazione degli ordini amministrativi in Italia; ma egli confida che il patriotismo illuminato dei rappresentanti della nazione e il concorso volonteroso e zelante di tutto il paese sapranno vincere ogni ostacolo e fondare e costrurre l'edifizio amministrativo, come oramai è pressochè compiuto l'edifizio politico dell'unita Italia.

La *Rivista Contemporanea*, entrando in un nuovo anno, entra in una nuova fase e sotto la direzione d'un nuovo direttore. Il sig. La-Farina viene a sostituire il sig. Vegezzi-Ruscalla: del quale, quanto a noi, rimpiangiamo la perdita, come quegli che, eruditissimo e non privo di gusto letterario, avrebbe potuto assai bene compiere l'assunto ufficio, quando glie ne fossero stati posti a disposizione tutti i mezzi.

La nuova direzione, come tutte, promette molte migliorie e il concorso dei più rinomati scrittori d'Italia. Aspetteremo a giudicarla che queste promesse ci sieno mantenute. Sinora articoli pregevolissimi non mancarono mai alla Rivista, ma quello che ci mancò fu l'amenità delle forme, la parte dilettevole, il contributo dell'opportunità del momento e quell'arte di trattare gli argomenti su cui si rivolge temporaneamente l'attenzione e l'interesse del pubblico. Qualche bel nome nell'elenco degli scrittori, qualche ammirevole scritto di quando in quando non bastano a rendere ricercata ed aggradita una rivista; ci vuole varietà, abbondanza, vivacità, stare in giorno con tutte le questioni, secondare in una e dirigere il gusto dei lettori, tener dietro attivamente all'arte, alla scienza, alle lettere, — e non annoiare!

Il signor La-Farina è uomo agguerrito nelle battaglie della stampa, e ci è probabilità che su quel terreno abbia acquistate a sufficienza le qualità necessarie ad un buon generale per dirigere a fortunato successo l'intrapresa fazione. Noi speriamo che gli sorriderà la vittoria, e glie lo auguriamo di tutto cuore.

O. ZANONI.

Rettificazione. — Nella prima Appendice intorno all'*Esposizione del Circolo degli Artisti*, parlando della Commissione eletta dagli esponenti medesimi per l'allogamento dei quadri, venne scritto per isbaglio il nome del signor Vittorio Avondo invece di quello del signor Guido Gonin. Correggendo quell'errore, dobbiamo anzi soggiungere che il signor Gonin ottenne il maggior numero dei suffragi e fu il primo dei tre commissari eletti.

ficati di continuazione di qualità o di adempimento di pesi per la spedizione dei mandati semestrali, che non possono più emettersi ai termini delle nuove leggi e regolamenti sul Debito Pubblico, ma di presentare o far presentare al cambio i relativi titoli o dichiararne lo smarrimento prima della scadenza del nuovo termine utile, onde non incorrere nella perdita delle rate semestrali comminata dall'articolo 13 della legge 4 agosto 1861.

Torino, il 21 gennaio 1863.

ESTERO

FRANCIA. — I giornali francesi pubblicano la relazione che precede al disegno di legge stato presentato al Corpo legislativo per determinare il bilancio generale delle spese e delle entrate ordinarie dell'esercizio 1864. Eccone l'epiloge:

Vi abbiamo proposto di fissare a 1,778,461,501 fr. le spese ordinarie del 1864. Le rendite ordinarie sono stimate 1,781,762,986 fr. Il bilancio che abbiamo l'onore di sottomettervi presenta dunque un' eccedenza di 3,301,485 fr.

Il bilancio del 1863 è stato approvato con un' eccedenza d'introiti di 8,360,041 fr., e tuttavia noi crediamo che la condizione del bilancio sia notabilmente migliorata. Sarà facile con alcune cifre avverare questo risultamento e metterlo in evidenza.

Affinchè la condizione del nostro bilancio appaia in tutta la sua esattezza e verità fa d'uopo diffalcarne tutte le somme che sono relative all'estinzione, la cui azione rimane sospesa, e sono in conseguenza portate fittiziamente alla volta tra le spese e gl'introiti. Se si sottomette a questa operazione il bilancio del 1863 si ottengono i risultamenti seguenti:

Le rendite ordinarie salgono a	1,630,730,832 fr.
Le spese ordinarie a	1,570,722,176
L'eccedente delle rendite ordinarie sulle spese della stessa natura è	60,008,656 fr.

Su questi 60,008,656 fr. una somma di 51,648,615 fr. è prelevata per concorrere a formare la dotazione del bilancio straordinario, e il sopravanzo che sale ad 8,360,041 rimane pel bilancio ordinario, di cui costituisce l'eccedente fissato dall'art. 32 della legge del 2 luglio 1862.

Collocate in simili condizioni e libere da tutto ciò che concerne l'estinzione ora sospesa, le cifre del bilancio del 1864 sono le seguenti:

Le rendite ordinarie salgono a	1,683,740,241 fr.
Le spese ordinarie a	1,601,923,520
L'eccedente delle rendite ordinarie sulle spese della stessa natura è	81,816,721 fr.

Su questi 81,816,721 fr. una somma di 78,515,236 fr. è destinata alle spese del bilancio straordinario e il sopravanzo 3,301,485 è mantenuto nel bilancio ordinario in forma di eccedenza.

Adunque se l'eccedenza finale del bilancio ordinario è inferiore di 5,058,556 fr. a quella del bilancio del 1863, non bisogna dimenticare che d'altra banda la parte della rendita pubblica ordinaria dello Stato che, dopo che tutti i servizi pubblici militari e civili sono stati convenientemente dotati, si trova disponibile pei bisogni del bilancio straordinario e segnatamente pei lavori pubblici, si alza da un anno all'altro di 26 milioni 866,621 fr. Questa progressione è considerabile. Non è necessario insistere per farvi sentire quanto eminentemente sia essa favorevole sì al punto di vista finanziario e sì al politico. Basta additarla alla vostra attenzione. Sotto un altro rapporto la condizione del bilancio del 1864 merita di essere paragonata a quella del 1863. Libere da ogni accatto fatto ai mezzi della estinzione

Le rendite del 1864 sono stimate fr.	1,683,740,241
E quelle del 1863 erano state stimate	1,630,730,832
Da un anno all'altro la rendita pubblica cresce di	53,009,409

Ma è questo l'accrescimento della rendita brutta e se se ne deduce la somma di 19,596,972 fr. a cui sale nel 1864 l'aumento delle spese d'amministrazione e di percezione delle imposte da una parte e di rimborso e restituzione dall'altra, per non considerare che ciò che costituisce realmente l'accrescimento della rendita netta, si riconosce che questo accrescimento è di 33 milioni 412,437 fr. Questa somma rappresenta l'aumento netto di ogni carico che si produce da un anno all'altro nelle rendite dello Stato pel solo effetto dello svolgimento della ricchezza pubblica, giacchè non vi si chiede alcun aumento di tasse. Su questi 33 milioni 412,437 fr. 12,166,952 soli sono impiegati a sopperire all'aumento delle spese dei servizi ordinari e l' eccedenza 21,245,485 è riserbata per le spese straordinarie. Se questo risultamento soddisfacente si produce ancora per un anno o due noi giungeremo a costituire integralmente la dotazione del bilancio straordinario col mezzo dell'eccedenza delle rendite ordinarie e avremo ricuperta la libertà d'azione per applicare il miglioramento ulteriore delle rendite o allo sviluppo dei lavori pubblici o alla diminuzione delle tasse aventi un carattere temporario.

Crediamo avere stabilito che il bilancio del 1864 effettua così un miglioramento notabile nella condizione finanziaria e a questo titolo vi chiediamo di dargli la la vostra approvazione.

Segnato VUITRY, *presidente della sezione di finanze, relatore.*

Il consigliere di Stato segretario generale del Consiglio di Stato, segnato F. BOILAY.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 GENNAIO 1863.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Stamane alle 11 S. A. R. la Duchessa di Genova è partita per Genova.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 28 del corrente mese alle ore due pomeridiane.

Ordine del giorno

1. Sorteggio degli uffizi;
2. Comunicazione del Governo;
3. Discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera è convocata in seduta pubblica mercoledì 28 corrente al tocco preciso.

Ordine del giorno

1. Sorteggio degli uffici.
2. Discussione dei Bilanci delle spese per il 1863, dei dicasteri di Agricoltura, Industria e Commercio, e dei Lavori Pubblici.
3. Discussione del Bilancio generale delle entrate per il 1863.

Tra i Comuni che sottoscrissero per soccorsi ai danneggiati dal brigantaggio, sono da annoverare Bari per lire 4000, Bondeno per 1000, Cento per 1000, Savona per 2000 e Asti per 1000. Lo Spedale di Carità d'Asti donò lire 100.

Vi sono inoltre i Comuni di Botticino Sera che ha dato 100 lire, Alba 200, S. Damiano 50, Carrù 80, Abbiategrasso 1000.

Il Consiglio provinciale d'Ancona votò lire 15,000. In Chiaravalle gl' impiegati e gli operai della manifattura dei tabacchi lasciarono per la pia opera un giorno di paga. Anche in Ancona la Società degli operai fece un' offerta generosa. Nella Marca in generale non v'è più un Comune dove la sottoscrizione non sia popolare.

Il prefetto di Bari sottoscrisse per lire 300, il consigliere delegato De Lorenzo lire 50, i consiglieri La Ginestra 20, Grossi 20, Cappelletto 50, Salomone, aggiunto, 50. Gl' impiegati della sicurezza pubblica lire 410, Totale lire 900.

Gl' impiegati della sottoprefettura di Rimini diedero lire 90. Il Municipio di S. Clemente lire 200 e quello di Marciano 150.

La Deputazione provinciale di Ravenna stanziò lire 5000, il Municipio di Aquila lire 12,000, quello di Piacenza 5000, la Congregazione di Carità di Guastalla 500 e il Liceo di Casale 100.

La sottoscrizione nazionale procede assai bene nel Capoluogo e nei Comuni della Provincia d'Ascoli. In Ascoli la Cassa di risparmio ha offerto lire 400, la Congregazione di Carità 200 e diedero il loro nome finora più di 3000 cittadini. Il Comune di Marano ha votato lire 400. Acquasanta, piccolo Comune di 500 abitanti, ha dato sinora 120 firme, quelle di Santa Maria 200 e Sant'Elpidio parecchie centinaia.

Il Comune di Oggionno concorse pel lire 200 e quello di Rescaldina per 100.

DIARIO

Il corriere del Moncenisio in ritardo di 30 ore non era ancor annunziato per telegrafo stamane alle 11, e siamo perciò privi delle lettere e dei giornali di Francia e d'Inghilterra. Volgendoci ai giornali austriaci e ai tedeschi notiamo anzitutto un dispaccio da Madrid 19, nel quale si annunzia che il nuovo ministero, presieduto dal duca di Tetuan, dichiarò alle Cortes di voler seguire una politica liberale, che avrebbe chiamato a sè uomini di sentimenti costituzionali, che manterrà colle potenze estere le amichevoli relazioni sussistenti, che si terrà lontano dal prender parte in quistioni che non involgano l'onore di Spagna, e che infine riguardo al Messico se ne occuperà allora soltanto che nuovi avvenimenti glielo imponessero. Il telegramma aggiunge che il già ministro degl' interni dell'or caduto ministero signor Posada Herrera sia stato nominato ambasciatore a Parigi.

La quistione costituzionale all'interno e la quistione dei delegati colla Confederazione, rimaste a Berlino in calma per un istante, pare s'inacerbino di nuovo. Quanto alle faccende interne, se negli ultimi due giorni si frapponevano alla conciliazione il discorso Grabow e la nota del *Monitore pruss.* in risposta, vediamo ora le frazioni della seconda Camera costituirsi nella stessa guisa che nella precedente sessione. Vi ha la parte progressista con 130 a 140 membri, il centro sinistro con 100 circa, la società parlamentare e la frazione Vincke con 20 caduna, 20 clericali e 23 polacchi. La destra non novera che 11 deputati eletti mercè l'autorità della parte reazionaria in alcuni distretti della Silesia e della Pomerania. Egli sembra dunque evidente che la parte progressista unita col centro sinistro dispone della maggioranza assoluta, e tale maggioranza è ostile al governo. Quanto alla quistione federale i dispacci dei giornali di Vienna recano una smentita data dal giornale officiale prussiano ad un giornale di Francoforte il quale aveva affermato che s' inchinasse ad un accordo coll'Austria anzitutto nella quistione della Camera dei delegati. Il *Monitore prussiano* nega inoltre che sieno seguite comunicazioni in proposito.

La quistione della soppressione dei giuochi pubblici in Alemagna è stata di recente obbietto di una deliberazione della Dieta federale. Abbiamo già detto a questo proposito che il Governo d'Assia Omborgo dichiarò non riconoscere affatto nella Dieta il diritto di decidere la soppressione dei giuochi. Esso addusse per ragione che l'azione dei giuochi non è pei buoni costumi delle popolazioni più perniciosa delle lotterie d'ogni sorta, che si permettono sul territorio della Confederazione; che del resto Assia Omborgo prevenne per quanto possibile i desiderii della maggioranza adottando di moto proprio varii provvedimenti di restrizione verso la banca d'Omborgo. Conosciamo ora le opinioni di altri quattro Stati manifestate nella Dieta. Il granducato di Baden intende di sopprimere la banca di giuoco di Baden-Baden prima ancora che spiri il termine del contratto. Il ducato di Nassau ha rinnovato la dichiarazione già fatta alla Dieta nel 1855 ed esposto essergli impossibile di sopprimere le banche che a Wiesbaden e a Ems costrussero nel 1807 e nel 1810 e mantennero d'allora in qua a proprie loro spese gli stabilimenti termali di quelle città ed avevano ottenuto in iscambio fra altri privilegi l'appalto de' giuochi. Il Governo ducale esprime del resto l'intenzione di non fare assolutamente più per l'avvenire niuna concessione di tal sorta. Il Mecklembourg-Schwerin dichiarasi pronto a sottoscrivere alla decisione che la Dieta giudicasse opportuno di prendere e sarebbe anzi disposto, dato un consenso unanime, a sopprimere per parte sua la banca di giuoco di Dobberan, la quale del resto non sta aperta che alcuni mesi nella state. Infine il Governo di Waldeck ricusa di sopprimere gli appalti dei giuochi di Pyrmont o Wildungen, i cui contratti sono valevoli sino al 1873 e al 1895 se non nel caso che una decisione della Dieta proibisca i giuochi di azzardo su tutto il territorio della Confederazione.

Notizie colla data di Panama 24 dicembre recano che nelle piccole Repubbliche dell'America centrale è sorto un conflitto fra i governi di Guatemala e San Salvador che fa temere prossime ostilità.

L'Assemblea costituente dello Stato sovrano di Panama, presieduta da Mariano Arosemena, stabilì il 12 dicembre le basi d'unione fra questo Stato e le altre parti della Confederazione Granadina. I punti principali sono: che la parte dello Stato nelle spese generali della Confederazione non debba eccedere le 50,000 piastre nei primi dieci anni e 75,000 negli anni successivi; che si osservi il principio di separazione assoluta tra le cose religiose e le civili e sieno esonerati dal servizio militare i ministri di qualsivoglia culto, ammettendo il principio che non possano esser nominati a nissun impiego pubblico nè del governo nazionale, nè degli Stati; che non s'induca lo Stato a contribuire in niuna guisa all'annessione coll'uso della forza di territorii di altre nazioni; e infine che la Costituzione federale non faccia mai facoltà al governo dell'Unione di sospendere le guarentigie individuali nello Stato dell'Istmo, d'incagliare il libero esercizio della sua sovranità o di violare i diritti riservati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 21 gennaio.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 70 05.
Id. id. 4 1[2 0[0 — —
Consolidati inglesi 3 0[0 92 3[4.
Fondi piem. 1849 5 0[0 — —
Prestito italiano 1861 5 0[0 70 60.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 1168.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370.
Id. id. Lombardo-Venete 587.
Id. id. Austriache 510.
Id. id. Romane 392.
Obbligazioni id. id. 250.

Madrid, 20 gennaio.

Bustillos accettò il portafoglio della marina.

Roma, 21 gennaio.

Il Tevere è rientrato nel suo letto senza recare alcun danno. L'inondazione non passò oltre i soliti bassi punti della città.

Parigi, 21 gennaio.

Dal *Moniteur*:

L'Imperatore ha inviato 100,000 franchi ai prefetti perchè sieno distribuiti agli operai delle varie città manifatturiere.

La notizia dell'entrata dei Francesi in Puebla non ha carattere di autenticità, ma venendo da fonti ostili è improbabile che sia senza fondamento.

Parigi, 21 gennaio.

La *Gazzetta di Weimar* del 21 assicura che il duca di Coburgo accetterebbe il trono di Grecia a condizione che la Baviera rinunciasse ai suoi diritti e che egli conservasse la reggenza del ducato di Coburgo.

Altro della stessa data.

Leggesi nella *Patrie*:

Corre voce di gravi dissensi insorti a Bukarest fra il principe Couza e l'Assemblea moldo-valaca.

Lo stesso giornale dice che il barone Gros è partito ieri per Londra.

Assicurasi che le elezioni avranno luogo al principio di maggio.

Alessandria, 20 gennaio.

Venne operato col concorso ordinario delle autorità il cambio mensile degli operai nei cantieri dell'Istmo di Suez.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

22 gennaio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. dalla matt. in c. 71 71 71 15 70 90 70 90 71 70 75 71 70 90 70 95 71 70 85 70 80 70 85 — corso legale 70 90 — in liq. 70 80 85 85 60 65 75 80 80 75 pel 31 gennaio, 71 05 71 05 71 10 p. 28 febbraio.

Fondi privati.

Canali Cavour, azioni. C. d. m. in c. 505.

Cassa Sconto. 1 gennaio. C. d. m. in c. 239 232 232.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. del g. prec. in liq. 1685 p. 31 gennaio.
C. d. m. in liq. 1685 1687 50 1680 1680 pel 31 gennaio, 1705 p. 28 febbraio.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. matt. in liq. 590 585 595 600 600 600 601 603 pel 31 gennaio.

Azioni di ferrovie.

Obbl. Linea d'Italia detta Dal Rodano al Sempione.
C. d. g. p. in c. 235.
C. della matt. in c. 235.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 21 gennaio 1863.

Consolidati 5 0[0, aperta a 70 40, chiusa a 70 50.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.
Prestito Municipale, aperto a 80 25, chiuso a 80 50.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 12 al 18 gennaio 1863.

MERCATI	QUANTITÀ esposte ettol.	QUANTITÀ esposte miria	PREZZI da	PREZZI a	PREZZO medio
CEREALI (1) *per ettolitro*					
Frumento	4750	»	20 80	22 70	21 75
Segala	2225	»	13 20	14 75	13 97
Orzo	470	»	13 40	14 70	14 05
Avena	1000	»	9 »	11 »	10 »
Riso	2320	»	26 40	28 20	27 30
Meliga	5710	»	11 85	16 10	13 97
VINO *per ettolitro (2)*					
1.a qualità	1762		42 »	56 »	49 »
2.a Id.			28 »	40 »	34 »
BURRO *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1623	2 10	2 20	2 15
2.a Id.			1 70	1 80	1 75
POLLAME *per caduno*					
Polli n. 13760	»		1 »	1 90	1 45
Capponi » 9585	»		2 50	3 25	2 87
Oche » 95	»		4 25	4 50	4 37
Anitre » 1930	»		2 50	2 90	2 70
Galli d'India 1575	»		4 25	6 25	5 25
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	12	3 50	4 25	3 87
Anguilla e Tinca	»	80	1 60	2 15	1 87
Lampreda	»	6	2 95	3 10	3 02
Barbo e Luccio	(3) »	34	1 10	1 65	1 37
Pesci minuti	»	55	1 10	1 20	1 15
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3100	1 30	1 50	1 40
Rape	»	2700	» 80	» 90	» 85
Cavoli	»	3800	» 60	» 70	» 65
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	400	1 40	1 80	1 60
Id. bianche	»	2100	2 50	3 50	3 »
Pere	»	300	3 50	6 »	4 75
Mele	»	2000	1 50	2 50	2 »
Uva	»	100	5 50	7 50	6 50
LEGNA *per miria*					
Quercia			» 45	» 48	» 46
Noce e Faggio	»	19169	» 40	» 42	» 41
Ontano e Pioppo			» 32	» 40	» 36
CARBONE *per miria*					
1.a qualità	»	5960	1 20	1 26	1 23
2.a id.			» 80	» 85	» 82
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	3000	» 85	» 95	» 90
Paglia	»	2000	» 60	» 70	» 65
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
PANE *per cadun chilo*					
Grissini			» 50	» 55	» 52
Fino			» 40	» 45	» 42
Casalingo			» 30	» 35	» 32
CARNE *per cadun chilo (4)*		*Capi macellati*			
Sanati	»	111	1 33	1 65	1 50
Vitelli	»	[illegible]	1 27	1 33	1 30
Buoi	»	97	1 05	1 15	1 10
Moggie	»	31	» 90	1 »	» 95
Soriane	»	4	» 70	» 90	» 80
Maiali	»	210	1 50	1 60	1 55
Montoni	»	181	1 »	1 20	1 10
Agnelli	»	456	1 »	1 10	1 05
Capretti	»	»	» »	» »	» »

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all' ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 20 75.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via dell'Accademia Albertina, casa Casana, la *Carne di Vitello* si vende L. 1 27 per cadun chilogr.

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. Riposo.

CARIGNANO. (ore 7 1[2). La Comp. dramm. diretta da T. Salvini recita: *Fiammina*.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2) Opera *Ernani* — con passi danzanti.

NAZIONALE. Riposo.

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Le fils de Giboyer*.

GERBINO (ore 7 1[2). La dramm. Comp. di Monti e Preda recita: *Corpo ed ombra*.

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *La coda del Diavolo* — ballo *Cristoforo Colombo*.

STRADE FERRATE
CENTRALE-TOSCANA ed ASCIANO GROSSETO

AVVISO

Il Segretario gerente della Società della strada ferrata Centrale-Toscana, incaricata della costruzione della ferrovia Asciano Grosseto, anche per le facoltà avute con deliberazione Consigliare del 2 luglio 1862, e con approvazione del Ministro delle Finanze del Regno d'Italia, notifica quanto appresso:

Art. 1. Nel dì 16 del mese di febbraio 1863, in una delle sale del Ministero delle Finanze in Torino, alla presenza del Ministro suddetto, del Segretario gerente della Società della strada ferrata Centrale-Toscana, o di persone da loro delegate, coll'assistenza di pubblico notaro, si procederà alla aggiudicazione sopra offerte segrete, in un solo lotto, di n. 64,832 Obbligazioni di lire italiane 500 ciascuna, cioè 2852 di serie A, 34,000 di serie B, 28,480 di serie C, tutte fruttifere alla ragione del 5 per cento all'anno, con premio del 40 per cento pagabile nell'atto del rimborso, da effettuarsi così con L. 700 per ogni Obbligazione, in anni 70, mediante estrazioni annuali ed a norma delle relative tavole già approvate da stamparsi a tergo delle Obbligazioni rispettive.

Art. 2. Tutte le dette Obbligazioni sono garantite dal R. Governo, a forma della legge del 21 luglio 1861, tanto per il pagamento degli interessi annui, quanto per il rimborso del capitale, e per il premio del 40 per cento da pagarsi a misura della estrazione a sorte. Oltre la garanzia del R. Governo le serie A e B sono garantite ed assicurate sopra i proventi, capitali ed assegnamenti della linea ferrata da Empoli ad Orte, di oltre chilometri 233, di cui 171 da Empoli a Ficulle, sono già in attività di servizio; la serie C è garantita sopra i capitali, assegnamenti e rendita della ferrovia Asciano-Grosseto, appartenente al R. Governo.

Art. 3. Gli interessi saranno pagabili semestralmente il 1 gennaio ed il 1 luglio di ciascun anno, e saranno rappresentati da cedole di L. 12 50 per ciaschedun semestre: il primo semestre degli interessi incomincia a decorrere dal 1 di gennaio 1863.

Tanto il pagamento degli interessi semestrali, quanto il capitale e premio, in caso di estrazione, saranno pagabili in Torino, Genova, Milano, Livorno e Firenze presso le Casse Governative, in Siena presso la Cassa della Società, ed a Parigi, Bruxelles, Londra e Francoforte S|M in lire italiane effettive o franchi, presso quelle Case Bancarie che verranno a tale effetto incaricate.

Art. 4. Le offerte segrete si riceveranno in Torino dal Direttore Generale del Tesoro, o da un suo incaricato, dalle ore NOVE antimeridiane al MEZZOGIORNO nei dì 13, 14, 15 e 16 del mese di febbraio 1863.

Al *mezzogiorno* del dì 16 di febbraio sarà per mezzo di notaro, redatto processo verbale dell'atto di chiusura del ricevimento delle offerte.

Dal *mezzogiorno* alle *due* il Ministro delle Finanze od in sua vece il Direttore Generale del Tesoro col Segretario gerente della Società o suo incaricato, con mandato speciale, fisseranno in ischeda suggellata, il limite minimo, al quale potrà farsi la liberazione delle Obbligazioni. Questa scheda sarà depositata sul banco del Ministro delle Finanze.

Alle ore *due* pomeridiane, coll'assistenza di un notaro, ed alla presenza del pubblico, verranno aperte le schede delle offerte segrete che saranno state presentate, per fare il rilascio a quello che avrà presentato la migliore offerta, purchè non inferiore al minimo come sopra stabilito.

In caso di parità di offerte si farà, seduta stante, licitazione fra gli uguali migliori offerenti; ed ove nella licitazione non si verifichi aumento, la concessione sarà ripartita fra gli offerenti medesimi. Se nessuna delle offerte raggiunge il minimo fissato, sarà questo fatto conoscere agli offerenti.

Art. 5. Contemporaneamente alla presentazione delle schede contenenti le offerte, e come condizione al ricevimento di esse, a garanzia della fedele esecuzione di ogni obbligo relativo, dovrà presentarsi fede di deposito eseguito in una delle pubbliche Casse dello Stato o nella Cassa della Società di L. 500,000 in contanti od in Buoni del Tesoro, o di L. 50,000 di rendita di fondi pubblici dello Stato o di Obbligazioni già emesse della strada ferrata Centrale-Toscana.

Questa garanzia cederà a vantaggio dello Stato e della Società, ripartitamente, ed in proporzione delle categorie disopra nominate, e sarà perduta per l'aggiudicatario, se nei quattro giorni dopo l'aggiudicazione, questi non avrà stipulato il contratto e versato un decimo del valore delle Obbligazioni aggiudicategli.

Art. 6. I versamenti si faranno mensualmente per decimi del valore reale di aggiudicazione delle Obbligazioni, in Torino, Milano, Genova, Firenze e Livorno nelle Casse dello Stato, od in Siena nella Cassa della Società, nel modo seguente.

Il primo decimo, 4 giorni dopo quello del rilascio, cioè prima delle ore *dodici* del dì 20 del detto mese di febbraio.

Gli altri 9 decimi il giorno 20 di ciascun dei mesi successivi.

Art. 7. L'aggiudicatario ed i portatori delle Obbligazioni potranno sempre anticipare i versamenti di tutti o di parte dei decimi successivi al primo con abbuono dello sconto al 5 per 100 all'anno.

Art. 8. A misura che saranno eseguiti i versamenti, la Società provvederà per la consegna di tante Obbligazioni quante corrispondano all'ammontare dei versamenti stessi. Ma le Obbligazioni corrispondenti all'importo del primo decimo saranno ritenute dalla Società in garanzia del versamento dei decimi successivi, e consegnate dopo compito il pagamento della totalità delle Obbligazioni aggiudicate.

Art. 9. I frutti delle obbligazioni, non consegnate ancora, saranno, alla scadenza dei relativi semestri, accreditati al concessionario in conto pagamento di decimi.

Verificandosi mora o ritardo nel pagamento dei decimi, si accorderà un mese di proroga, mediante abbuono alla Società del frutto del sei per cento all'anno.

Passato questo mese di proroga si farà luogo alla perenzione ed alla perdita del primo decimo lasciato in deposito.

Art. 10. Gli offerenti avranno l'obbligo di essere presenti in Torino in persona il dì 16 di febbraio o di avervi nominato un loro legittimo rappresentante munito dei poteri occorrenti per soddisfare ogni loro incombenza.

Colla emissione presentemente indicata provvedendosi approssimativamente a tutti i capitali occorrenti per il compimento delle sunnominate vie ferrate, non avverranno per esse emissioni di Obbligazioni oltre il numero stabilito col Decreto Reale del 4 gennaio corrente.

Torino, addì 12 gennaio 1863.

Il Segretario Gerente della Società
C. BANDINI.

V. Si approva
Il Ministro
M. MINGHETTI.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

d'esclusiva proprietà

dell'Editore FRANCESCO LUCCA di Milano

THALBERG S. *L'arte del canto applicata al Pianoforte.* Op. 70. Quarta serie.
— *Casta Diva,* cavatina della *Norma* di Bellini.
— Aria nell'opera *Le Nozze di Figaro* di Mozart.
— Quartetto d'*Eurianthe* di Weber.
— Davide sulla rupe bianca. Aulica aria dei bardi del paese di Galles.
— Canzone e Coro delle stagioni di Haydn.
— *Fenesta vascia,* canzone napoletana.

BIANCHI E. Tre romanze in chiave di *Sol* con accompagnamento di pianoforte;
La Nuova Fioraja di Firenze;
Non pianger più;
L'abbandono.

ROBAUDI V. *Lena.* Romanza per baritono o contralto con accompagnamento di violoncello e pianoforte.

HUGUES L. *L'augellino ed il poeta.* Romanza per canto e flauto con accomp. di pianoforte.

GARIBALDI I. Fantaisie de salon sur *Faust,* opéra de Gounod, pour flûte avec accompagnement de piano.

DANCLA CH. *Les perles d'Italie, de France et d'Allemagne.* — 30 mélodies pour violon. Opera 107.

SOTTO I TORCHI

ALARD (Prof. al Conservatorio di Parigi) *Metodo per violino.* — Nuova edizione riveduta e notabilmente aumentata dall'autore.

CZERNY C. 125 esercizi progressivi per pianoforte coll'indicazione dei numeri per le dita.

NEGRI L. 60 studii per contrabasso.

LUZZI L. *Ave Maria* per canto in chiave di *sol,* con accompagnamento di pianoforte, dedicata a S. M. Maria Pia Regina del Portogallo.

L'Editore suddetto è pure proprietario esclusivo delle *Melodie per canto* con accompagnamento di pianoforte di Carlo Emery Coen, coi seguenti titoli:

Sono Italiano canzone
Allora ed Oggi romanza
Desiderio
Io mi rammento romanza.
Addio fanciulla barcarola.

E dichiara che per tutte le suddette opere intende valersi dei suoi diritti di proprietà avvertendo che procederà contro i contraffattori a tutto rigore di legge.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

BANDO IX.

Avviso d'Asta

Per la vendita di Beni Demaniali

posti nella Provincia di Piacenza, in esecuzione della legge 23 gennaio 1862.

Terzo esperimento

Si fa noto al pubblico, che nell'uffizio di questa Prefettura, nel giorno 31 gennaio 1863, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi l'ill.mo signor Prefetto, coll'intervento del Direttore del Demanio, o chi per essi ed a ministero dei sottoscritti notai demaniali, si procederà ad un terzo esperimento d'asta pubblica per la vendita dello stabile demaniale infrascritto, a tenore del dispaccio Ministeriale in data 22 dicembre 1862, n. 660-15.

Descrizione dello Stabile

Una possessione denominata *Montanara,* posta nella villa di Ziano, comuni di Castelsangiovanni e Borgonovo, di ettari 31, 80, 39, corrispondenti a pertiche piacentine 117, 8, 8, composta di tre corpi di terra, provveduta di fabbricato urbano, e delle relative rustiche dipendenze.

Messa a prezzo corrispondente ad offerta già presentata, L. 21,000.

L'aggiudicazione avrà luogo in modo definitivo, qualunque sia il numero dei concorrenti, in favore del miglior offerente, alla estinzione della candela vergine, e quando non si presentino concorrenti all'asta, seguirà il deliberamento definitivo di detto stabile a favore di quegli sulla offerta del quale si procede a questo nuovo esperimento.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti all'acquisto dovranno, a garanzia degli effetti dell'asta, depositare, prima dell'ora stabilita per l'apertura della medesima, un vaglia esteso sovra carta bollata pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona notoriamente responsabile, e tale riconosciuta dall'ufficio procedente e dal Direttore del Demanio, ovvero cedole del Debito pubblico al portatore, obbligazioni dello Stato, numerario, o biglietti della Banca Nazionale, per una somma uguale al decimo di quella per cui l'immobile da alienarsi viene esposto in vendita.

La spesa di perizia di stima dello stabile, quelle relative alla pubblicazione degli avvisi d'asta, ed agli incanti anche precedenti al presente, ed al rogito del contratto, quelle di due copie autentiche del contratto medesimo, e delle relative inserzioni per servigio dell'Amministrazione Demaniale, e quelle dell'iscrizione ipotecaria da prendersi per la conservazione del privilegio sino all'estinzione integrale del pagamento del prezzo d'acquisto, sono a carico esclusivo del deliberatario, e dovranno essere pagate, senza alcuna deduzione del prezzo di deliberamento, all'atto della riduzione di esso deliberamento in istromento.

L'acquirente però non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro, essendone esenti le alienazioni dei beni demaniali.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate eguali, la prima all'atto della riduzione del deliberamento in pubblico istromento, e le altre tre in tre anni, ed una rata in ciascun anno, per modo che l'intiero prezzo e relativi interessi legali siano soddisfatti entro tre anni dalla data del detto instromento, con facoltà però all'acquisitore di soddisfare al pagamento delle ultime tre rate anche prima delle epoche rispettivamente stabilite.

Trovansi depositati nello studio del notaio Guastoni, posto in Piacenza, strada Sant'Eufemia, n. 15, per essere comunicati a chi lo desideri, in tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, il capitolato delle condizioni, la perizia, ed i tipi relativi allo stabile posto in vendita.

Piacenza, li 5 gennaio 1863

Dottor LUIGI GUASTONI. — Dottor VINCENZO SALVETTI.

R. SOTTO-PREFETTURA
DEL
CIRCONDARIO DI VOGHERA

AVVISO

È aperto il concorso ad un posto di Commissario alle esecuzioni nel circondario di Voghera.

Le relative domande corredate dei documenti tutti prescritti dall'art. 7 del Regolamento approvato col Reale Decreto 28 gennaio 1859, n. 3319, dovranno essere presentate a quest'ufficio di Sotto-Prefettura nel termine di giorni 30 da quello d'oggi.

Voghera, 19 gennaio 1863.

Il Sotto-Prefetto.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith

FIAMMIFERI

della prima fabbrica italiana a vapore
SOCIETA' ANONIMA
in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

NOTIFICAZIONE

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie* da *mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta L. FERRERO e COMP., proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, n. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine.

DIFFIDAMENTO

La manifattura di Ovatte e Cardati, esercita finora al Martinetto di Torino sotto la ditta Grosso Gioanni, sarà d'ora avanti esercita sotto la ditta Clerici Lorenzo e Compagnia, non avendovi il Grosso altra ingerenza che la semplice qualità di assistente e Direttore stipendiato dei lavori.

VAGLIA di obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese; contro *buono* postale di fr. 16 si spedisce in piego assicurato. — Dirigersi *franco* agli Agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 760.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

Miele vergine di Spagna, Sagoù, Orzo *perlé,* Tapioka, Senapa bianca medicinale,
vini forestieri, rhum
THE DELLA CHINA
dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po.

GIORNALI DA RIMETTERE

Journal des Débats, *il* Siècle, Gazzetta Ufficiale, La Perseveranza.
Recapito al Caffè Barone.

CONTRO-RISPOSTA

I fratelli *Costamagna* con scrittura 21 gennaio 1860, mentre cedettero il loro negozio di pellicierie ed altre merci, sotto i portici della Fiera, al sottoscritto, col diritto d'iscrivere sull'insegna *Dagot successore Costamagna,* si obbligarono gli stessi cedenti, mediante correspettivo per l'avviamento, di non aprire più in Torino botteghe per commercio simile al ceduto, e limitarsi al confezionamento e smercio puramente all'ingrosso ed in magazzino di pellicierie, la cui vendita al dettaglio fu riservata al negozio del sottoscritto, dove devono i signori Costamagna mantenere in deposito un assortimento per essere venduto per loro conto, colla prelevata di un tanto per cento al sottoscritto pel suo incomodo.

Posti sott'occhio al pubblico questi solenni patti, si lascia al suo sano criterio se abbiano sì o no convenevolmente agito i sigg. Costamagna, aprendo siccome fecero un altro simile negozio a pochi passi dal suo, ed in posizione così comoda, appariscente, vantaggiosa, ed al pubblico, con smisurate insegne così indicate, dove si vende anche al dettaglio in concorrenza e danno del sottoscritto, obbligato a vendere le sole loro pellicierie, e se non sia una riprovevole insinuazione che si volle fare al pubblico, il vantarsi creditore di egregia somma verso il sottoscritto, quando al momento di nulla è egli in debito nè verso loro, nè verso qualunque, avendo abbastanza fondi per far fronte ai suoi affari.

Torino, 20 gennaio 1863.

Carlo Dagot success. Costamagna.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza di Giuseppe Bergamasco negoziante da vitelli, residente in Vinovo, venne con atto 19 corr. genn. dell'usciere delegato Pietro Ferreri addetto al tribunale di commercio di Torino, intimata a Franco Vincenzo macellaio, già residente in Torino, ed ora di residenza, domicilio o dimora ignoti, la contumaciale sentenza del prefato tribunale in data 28 novembre 1862, colla quale fu confermata l'inibizione di pagamento rilasciatasi con decreto del signor presidente dello stesso tribunale in data 7 novembre 1862, colle spese a carico del Franco.

Torino, 20 gennaio 1863.

Craveri p. c.

N. 8180. EDITTO.

Sull'instanza conforme di Novara, D. Luigi Giovanni e Francesco fu D. Giovanni Battista, rappresentati dall'avv. Marchiondelli d'Urgnano, prodotta il giorno 26 novembre 1862, sotto il n. 8180, nel mentre si notifica essere stato con odierno separato decreto pari numero della regia giudicatura del mandamento di Verdello, nominato l'avvocato Belotti dott. Odorico di qui, a sensi del § 277 del codice civile generale austriaco, in curatore speciale dell'assente e d'ignota dimora Bortolo Novara del furono dottor Giovanni Battista e Lucia Caffi, nato in Urgnano il 17 dicembre 1800, e da detto comune mancante da oltre 30 anni senza che di esso nel frattempo siasene avuto notizia, si cita in pari tempo l'assente stesso Bortolo Novara col presente editto a comparire nel termine di un anno, a far tempo dall'ultima inserzione dell'editto nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, davanti a questa giudicatura, diffidato che non comparendo o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte, ed alla conseguente aggiudicazione a chi di diritto della sua eredità.

Il presente su conformi esemplari da bollo di cent. 50, sarà affisso durante un anno nell'albo di questa giudicatura ed in quello del municipio d'Urgnano ed inserto per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.

Verdello, dalla regia giudicatura, il due dicembre 1862.

Bernasconi giudice.

REVOCA DI PROCURA

Con atto del 20 gennaio 1863 ricevuto Bonacossa, la ditta Carosso Giovanni e Compagnia, corrente in Torino, revocò la procura che avea passata al signor causidico Giuseppe Federico Perracini coll'atto delli 11 marzo 1861 rogato Operti.

L. Bonacossa not.

CITAZIONE.

Con atto 19 corrente dell'usciere Bernardo Bensi, la damigella Carolina Tamagnone residente in questa città, evocò nanti il tribunale di questo circondario la di lei sorella Giuseppina non che il costei marito Fiorenzo Grassone per l'opportuna assistenza onde ottenere la divisione dell'eredità della propria madre Catterina Tamagnone.

Detto atto portante citazione a comparire in via sommaria *fra* giorni 20, venne notificata alli coniugi Grassone, di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella conformità prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile.

Torino, 20 gennaio 1863.

Vana sost. Geninati.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Per atto dell'usciere Luigi Bergamasco 20 corrente gennaio ad instanza del geometra Domenico Depalpa di Borgomanero, venne notificata a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Williams Bekven già ditenuto nelle carceri di questa città ed ora resosi di residenza, dimora e domicilio ignoti, la sentenza di questo tribunale di circondario 29 passato dicembre, con cui, dichiarata la contumacia di esso Bekven, si ordinò l'unione della causa del contumace con quella delle altre parti citate e comparse col rinvio della discussione del merito all'epoca in cui si farà luogo alla chiamata della causa quanto a queste ultime.

Torino, 21 gennaio 1863.

Ravasenga p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Scaravelli in data 16 dicembre ultimo scorso, venne a certo Ernesto Cattaneo già residente a Vogogna, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, notificata a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, la sentenza della Corte d'appello in Torino sedente in data 5 dicembre stesso mese, ottenuta ad instanza delli signori Giovanni Angelo Mazzola e Carlo Zaccara da Vogogna, colla quale si dichiarò la contumacia dello stesso Cattaneo e si mandò unire la causa con quella dei suddetti Mazzola, Zaccara, Cacciatore Ignazio, Albertazzi avv. Amedeo e Cattaneo Carlo, per essere poi decisa *fra* tutti in merito con un sol giudicato, condannandolo nelle spese in lire 32 39 oltre quelle della sentenza stessa.

Torino, 21 gennaio 1863.

Albasini sost. Chiesa Angelo proc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
per pubblici proclami.

Il 14 corrente mese l'usciere presso questo tribunale di circondario notificò a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile ad Alluto Giovanni ed Andrea fratelli fu Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di questo tribunale 23 scorso dicembre colla quale sulla instanza di Alluto Vincenzo fu Andrea interdetto in persona del figlio e tutore Andrea da Neive, fu a loro danno autorizzata la espropriazione forzata dei beni in detta sentenza descritti, posti sulle fini di detto comune e si fissò per l'incanto l'udienza del 3 marzo prossimo ore 10 mattutine.

Alba, 17 gennaio 1863.

Rolando sost. Sorba.

ATTO DI COMANDO

Sotto il 17 corrente il signor Giuseppe Vola da Mango qual cessionario delli Giuseppe Marino interdetto, dello stesso luogo, e figli, faceva spiccare contro Gatti Francesco fu altro Francesco nativo di Mango, ora di domicilio, residenza e dimora incerti, atto di comando pel pagamento di lire 6101 ed interessi fra giorni 30 con diffidamento di subasta in caso di non fatto pagamento di due stabili posti in Mango e tenuti in oggi da certi Carlo Ferrero e Stupino Giuseppe.

Alba, 17 gennaio 1863.

Troja Gio. p. c.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.